

La ricerca Coinvolti 60 centri europei: l'ipotermia per salvare 40 mila colpiti all'anno

La cura del gelo per bloccare l'ictus

Portare la temperatura del cervello a 34-35 gradi entro sei ore da un ictus può salvare molti pazienti e ridurre i successivi danni ai neuroni nei sopravvissuti. L'Unione europea ci crede e stanziava 11 milioni di euro per finanziare uno studio senza precedenti a cui partecipano 60 università ed ospedali di 25 Stati membri. L'obiettivo? Trattare 1.500 colpiti da ictus con l'ipotermia terapeutica e, se funziona, adottarla in tutta Europa.

Lo stroke, infatti, rimane uno dei maggiori problemi di salute pubblica. E' la seconda causa di morte nei Paesi industrializzati. Ogni giorno uccide 1.000 europei, uno ogni 90 secondi. Duemila sopravvivono, ma con disabilità anche gravi. Ed enormi costi socio-sanitari. Cosa fare? Puntare finalmente sulla prevenzione (cenerentola della sanità mondiale) e trovare soluzioni per limitare i danni in chi è colpito. La proposta è raffreddare subito il cervello. Entro sei ore dallo stroke. L'ipotermia si è già mostrata efficace nel ridurre il danno cerebrale a seguito di arresto cardiaco o di lesioni alla nascita. Mette in «letargo» il cervello riducendo al minimo il suo fabbisogno di ossigeno. La tecnica è seguita con interesse anche dall'Agenzia spaziale europea (Esa) per le possibili applicazioni nei futuri viaggi interplanetari. Che è poi quanto già letto in numerosi libri di fantascienza.

Si è costituito il consorzio EuroHyp, al quale hanno aderito comunità scientifiche e reti europee di pazienti: l'Organizzazione europea stroke (Eso), l'European stroke network (Esn), la Stroke alliance per l'Europa (Safe), la World stroke organization (Wso), l'European federation of neurological societies (Efns), la Società per la criobiologia (Sfc), l'Agenzia spaziale europea (Esa). «Il finanziamento europeo costituisce un'opportunità unica», dice Francesco Orzi, Dipartimento

di neuroscienze, salute mentale ed organi di senso (Nesmos) dell'ospedale Sant'Andrea, università «La Sapienza», di Roma. E' lui il responsabile per l'Italia dello studio finanziato dall'Ue, chiamato EuroHyp-1. Spiega Orzi: «Portare il cervello colpito ad una temperatura di 34-35 gradi centigradi costituisce l'intervento protettivo con maggiori probabilità di successo. Nelle sperimentazioni ha dimostrato di poter ridurre di un terzo il volume dell'infarto cerebrale». L'Italia partecipa con 5 Stroke-Unit dislocate presso le università «La Sapienza» e Cattolica di Roma, al San Raffaele e all'ospedale Niguarda di Milano. Lo studio clinico EuroHyp-1 sarà guidato dalla Clinica universitaria di Erlangen (Germania) e dalla rete europea EuroHyp.

La Commissione europea stima che l'ipotermia potrebbe migliorare il risultato per più di 40.000 cittadini europei ogni anno. Stefan Schwab, che dirige il Consorzio EuroHYP-1, ipotizza: «Sulla base dei dati attuali, in Europa già nel 2016 si avrebbero 14.700 decessi in meno, e 25.000 sopravvissuti in più all'anno liberi da disabilità».

Mario Pappagallo
twitter:@mariopaps

Studio Ue

Bruxelles ha stanziato 11 milioni di euro per questo test in 25 Stati membri

In Italia

Il nostro Paese partecipa con 5 stroke unit. L'interesse dell'Agenzia spaziale

